



**REGIONE CALABRIA**

**DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO E ATTRATTORI CULTURALI**

**FONDO SVILUPPO E COESIONE (FSC) 2021-2027**

**LINEE DI INDIRIZZO PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI  
INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE E TUTELA DEI BENI  
CULTURALI DELLA CALABRIA**

## Sommario

Premessa .....	3
PARTE I.....	4
1. Il patrimonio culturale regionale.....	4
1.1 Le aree archeologiche .....	4
1.2 Il sistema dei castelli e delle fortificazioni.....	5
1.3 Il sistema delle Aree e delle Strutture di Archeologia industriale.....	6
1.4 I Grandi Attrattori Religiosi.....	8
1.5 Le Biblioteche e gli Archivi.....	9
1.6 I borghi.....	10
1.7 I Musei, le gallerie e le raccolte .....	11
1.8 I Palazzi o edifici di pregio .....	12
1.9 Le dimore storiche.....	13
1.10 Parchi e giardini storici .....	14
PARTE II .....	15
2. Strategia regionale per l'individuazione degli Interventi di valorizzazione dei beni culturali.....	15
3. Principali ambiti per l'individuazione degli interventi di valorizzazione dei beni culturali. ....	16
4. Procedure Tecnico-Amministrative.....	17

## Premessa

Il presente Atto di Indirizzo illustra le strategie e le modalità operative per l'individuazione, in linea con quanto previsto dalla Programmazione Regionale Unitaria 2021/2027, degli interventi prioritari in tema di tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio dei beni culturali della Calabria.

Nella prima parte del documento viene data evidenza del rilievo storico-artistico e dell'elevato valore strategico del patrimonio culturale calabrese, fornendo elementi di dettaglio in merito alla natura e varietà di tale patrimonio, nonché alla distribuzione sul territorio regionale.

L'Atto rappresenta lo strumento per l'avvio della procedura di individuazione degli interventi da finanziare nell'ambito del FSC 2021/2027.

## PARTE I

### 1. Il patrimonio culturale regionale<sup>1</sup>

#### 1.1 Le aree archeologiche

Le principali **colonie** fondate da genti **greche** nell'Italia meridionale tra la fine dell'VIII secolo a.C. e il V secolo a.C. sono rappresentate da:

1. **Sibari/Thurii** con la sotto-colonia di **Laos** (territorio dell'attuale comune di Santa Maria del Cedro) e il centro di Temesa posto sotto il suo controllo (territorio dell'attuale comune di Lamezia Terme);
2. **Crotone** con i santuari extra-urbani di Capo Colonna e di Punta Alice (antica Crimisa) e con **Skylletion** di Crotone (Roccelletta di Borgia) e la sotto-colonia di **Caulonia** (attuale Monasterace Marittima);
3. **Locri** con le sotto-colonie tirreniche di **Hipponion** (Vibo Valentia) e **Medma** (Rosarno);
4. **Reggio** (antica Rhegion).

Si tratta di contesti ben determinabili dal punto di vista storico e topografico ma assolutamente non omogenei dal punto di vista archeologico. Risultano evidenti in particolare le differenze nel grado di conoscenza (considerata anche l'ampiezza e la leggibilità delle strutture antiche individuate e/o esposte fino ad oggi), e nella conservazione e valorizzazione dei singoli contesti.



Figura 1 - Parco archeologico dell'Antica Kaulon

---

<sup>1</sup> La ricostruzione del patrimonio culturale regionale deriva da sei fonti informative: il Catalogo Generale dei Beni Culturali (SIGEC Web); gli Open Data del Ministero della Cultura; i Luoghi della Cultura del MIC; l'associazione Dimore Storiche Italiane; l'elenco dei musei riconosciuti dalla regione Calabria; l'indagine sui Musei e gli Istituti simili dell'ISTAT.

La Calabria è tra le regioni maggiormente sottoposte a vincolo archeologico ai sensi della Legge 1089 del 1939, con circa 4.000 ettari e 61 comuni interessati.

Ad oggi, sono stati censiti come “aree archeologiche” in Calabria tutti i punti di interesse appartenenti ad una delle seguenti categorie: antiquarium, siti archeologici, parchi archeologici, complessi archeologici, grotte, romitori e insediamenti.

Delle 31 aree archeologiche mappate sul territorio regionale, 12 sono situate in provincia di Cosenza, 11 nel territorio metropolitano di Reggio Calabria, 4 in provincia di Catanzaro, 3 in provincia di Vibo Valentia e 1 in provincia di Crotona.

## 1.2 Il sistema dei castelli e delle fortificazioni

Dei circa 400 impianti fortificati presenti sul territorio regionale calabrese, pressoché un centinaio sono i manufatti fortificati finora censiti dalle Soprintendenze della Calabria. Alcuni studi condotti a livello universitario hanno proceduto ad una prima schedatura delle architetture fortificate che consente di definire una distribuzione statistica dei beni classificandoli per tipologia:

- 142 Castelli (18 ricadenti nella Provincia di Catanzaro; 67 nella Provincia di Cosenza; 35 nella Provincia Reggio di Calabria; 13 nella Provincia di Crotona; 9 Nella Provincia di Vibo Valentia);
- 60 Torri di avvistamento costiere e di retro costa, (7 ricadenti nella Provincia di Catanzaro; 29 nella Provincia di Cosenza; 12 nella Provincia di Reggio di Calabria; 5 nella Provincia di Crotona; 7 nella Provincia di Vibo Valentia);
- 4 Borghi Fortificati;
- 9 fra Porte cittadine, Mura e bastioni integri o rimaneggiati (1 ricadente nella Provincia di Catanzaro; 7 nella Provincia di Cosenza; 1 nella Provincia di Reggio Calabria);

A questi si sommano poi le 29 fortificazioni trasformate in residenze (26 ricadenti nella Provincia di Cosenza; 1 nella Provincia di Reggio Calabria; 2 nella Provincia di Vibo Valentia).



Figura 2 - Castello di Santa Severina – (KR)

Questi manufatti, presenti in maniera pressoché diffusa lungo tutta la linea di costa, spesso sono stati edificati su insediamenti di epoca bizantina e trasformati in quel processo definito di *Incastellamento* intrapreso da Ruggero II d'Altavilla e proseguito da Federico I e II di Svevia, dagli Angioini (Carlo V) e dagli Aragonesi (Federico III d'Aragona, Pietro d'Aragona) in residenze del Dominus e vari catalizzatori insediativi.

Gran parte di proprietà pubblica, si tratta di elementi di forte valenza simbolica per il paesaggio urbano di molti centri costieri. Nel corso dell'ultimo decennio, alcune di queste strutture sono state restaurate e recuperate alle funzioni del vivere contemporaneo, divenendo Strutture Museali, Centri di Documentazione, sedi delle amministrazioni locali.

### 1.3 Il sistema delle Aree e delle Strutture di Archeologia industriale

Il territorio calabrese si caratterizza per quattro macro ambiti produttivi coerenti con il tema dell'Archeologia Industriale: la seta, il bergamotto, la liquirizia e l'attività siderurgica (alla quale si riconducono ferriere, fonderie, villaggi minerari ecc.), ambiti ai quali si aggiungono alcune produzioni considerate minori quali: le tonnare, il cuoio e l'industria olearia, oltre che concherie, stabilimenti termali, mulini idraulici, ecc.

Tracce significative sono giunte sino ai giorni nostri non solo per l'importanza archeologica che le Strutture di Archeologia Industriale rivestono, ma anche per il valore di riscoperta che possono rappresentare. Nello specifico è possibile individuare i seguenti ambiti produttivi tra i principali:

- ferriere borboniche: rappresentano ciò che resta della "storia dell'industrializzazione del Mezzogiorno", attraverso gli interventi dei primi Borboni, lega il nome alla produzione del

ferro e al comprensorio delle Serre, ricchissimo bacino minerario per tutto il Regno di Napoli. Verso il 1770 il sito siderurgico di Stilo è stato abbandonato per un altro più grande, ricco e vicino agli sbocchi commerciali e comunicativi di Serra San Bruno e Pizzo: le Reali ferriere ed officine di Mongiana. Contemporaneamente alle ferriere, nei pressi di Pazzano, sorse la fonderia della Ferdinandea, detta così dal Borbone Ferdinando II, nata con l'obiettivo di fabbricare cannoni di grosso calibro; un'opera colossale che è stata in costruzione per trent'anni (dal 1811 al 1841) e oggi sito turistico. In questa epoca di grande fermento industriale (dovuto proprio alla scoperta della materia prima, il ferro, e alla presenza in gran quantità del legno e quindi del carbone), non mancarono le iniziative private, così sorse quello che fu definito il più grande complesso siderurgico privato del Regno: le cosiddette ferriere del Principe di Satriano Carlo Filangieri.



**Figura 3 - Antiche ferriere di Mongiana ( VV)**

- Opifici per la sericoltura: attività importante del reggino, che si impose anche nelle campagne del cosentino dove nel 1850, grazie ad una serie di fattori contingenti, raggiunse livelli di produzione notevoli, e il cui declino si ebbe verso la fine degli anni cinquanta, quando alcuni importanti e moderni opifici ad “aspa lunga”, nonostante i filati si fossero imposti sui mercati europei per qualità, resistenza e fattura, dovettero chiudere.
- il prezioso patrimonio di rocce e minerali: sfruttato da millenni soprattutto dai colonizzatori di ogni epoca, che il Censimento dei Siti Minerari Abbandonati dal 1870 al 2004 riconduce a 29 miniere a cielo aperto e 31 in sotterraneo. La Calabria, quindi, risulta una delle zone d'Italia più ricche di depositi minerari metallici e lipoidi, basta ricordare, ad esempio, l'intenso e diffuso sfruttamento minerario che seguì alla colonizzazione greca e, a partire dal Medioevo, le secolari attività di sfruttamento delle miniere d'argento di

Longobucco e San Donato, nella provincia di Cosenza, alla quale si associano anche la salina di Lungro e poi i luoghi del piombo, dello zinco e del rame, elenco che va integrato inserendo anche i comuni di Bivongi e Pazzano, in provincia di Reggio Calabria, per i minerali di molibdeno.

- la possibilità di sfruttare, anche temporaneamente, l'energia idraulica che ha determinato nei secoli lo sviluppo dell'economia dell'acqua e delle connesse strutture produttive. L'acqua, canalizzata anche per lunghi tratti, compiva i salti necessari ad alimentare norie per frantoi, mulini, conerie e seterie poste in serie a quote differenti, manufatti produttivi che rivestono oggi particolare pregio culturale e paesaggistico. Casi esemplari sono ancora testimoniati dai manufatti ben conservati lungo il torrente Celadi, nei pressi di Rossano (CS), da una decina di mulini e frantoi e da una coneria che costituivano, fin dal Medioevo, un minuscolo distretto dell'economia dell'acqua testimoniato anche dalla presenza di una porta di accesso alla Città con un interessante percorso viario presidiato da due chiese di origine bizantina. Al conteggio sono da aggiungersi: resti di mulini e frantoi che si conservano lungo i torrenti Amusa ed Allaro, nei pressi Caulonia (RC), 362 opifici idraulici ubicati nell'area della Comunità Montana del Pollino<sup>2</sup> e cinque piccole centrali idroelettriche, realizzate nei primi decenni del XIX secolo, nel fiume Trionto, nei pressi di Lungobucco (CS), a testimoniare un'economia che richiama i grandi temi della sostenibilità e della conservazione dell'ambiente.
- i palmenti, identificati nelle zone a più intensa vocazione vitivinicola, dall'antichità ai tempi recenti: la vallata del Bruzzano e del Bonamico nella Locride, la valle del Neto e il territorio intorno a Cirò, gli altipiani dal Pollino alla Sila e la costiera tirrenica.
- I pastillari, concentrati nelle zone castanicole calabresi: le aree Pre-Silane di Cosenza, Catanzaro e Crotone, le Serre Vibonesi e la zona Aspromontana, i comuni di Sorbo San Basile, Cicala, San Pietro Apostolo, Serrastretta, Carlopoli, Panettieri e Bianchi.

#### 1.4 I Grandi Attrattori Religiosi

I flussi turistico-religiosi rappresentano uno dei possibili strumenti di diversificazione della stagione turistica, anche alla luce dell'enorme rilevanza assunta a livello internazionale dal turismo religioso che porta ogni anno milioni di pellegrini a visitare luoghi sacri.

Il settore devozionale è capace di interessare una pluralità di dimensioni: dalla ricerca spirituale, unita all'apprezzamento delle bellezze dei paesaggi e dell'arte, sino al semplice bisogno di serenità e introspezione. Rappresenta anche il tentativo di contrapporre al disagio che nasce dagli aspetti più esasperati della società dell'apparire e del consumare, la ricerca di

---

<sup>2</sup> Distinti in 60 nella Comunità Montana del Pollino, 16 nel bacino del Lao, 26 nel bacino del Raganello e 260 nel bacino del Crati.

valori interiori e di “benessere” inteso in senso generale, che coniuga cioè il recupero di spiritualità, di pensiero e di riflessione.



**Figura 4 - Certosa di Serra San Bruno ( VV)**

In Calabria esiste un grande patrimonio legato alla spiritualità, ma anche un potenziale unico per sviluppare percorsi innovativi, nuovi prodotti, un concetto stesso di spiritualità evocativo di paesaggi interiori ricchi di spunti religiosi e non solo.

Sono state censite, infatti, 668 architetture religiose in Calabria, 392 situate nella provincia di Cosenza, 172 a Reggio Calabria, 53 in provincia di Vibo Valentia, 41 a Catanzaro e 10 a Crotona.

Si tratta di beni appartenenti ad una delle seguenti categorie: abbazie, basiliche, battisteri, campanili, cappelle, cattedrali, chiese, chiostrini, conventi, eremi, monasteri, seminari.

Questa forte connessione fra spiritualità, benessere e territorio si pone come elemento innovativo per la costruzione di un progetto di valorizzazione che, superando il concetto tradizionale di turismo religioso, legato per lo più a pellegrinaggi, ai luoghi sacri, ponga al centro dell’offerta anche il territorio, integrando natura, cultura e i luoghi del benessere.

### **1.5 Le Biblioteche e gli Archivi**

In Calabria, si contano 562 strutture che si occupano di raccogliere, inventariare e conservare libri, materiali, informazioni, documenti di interesse storico, garantendone la piena fruibilità per ragioni di studio o di ricerca, promuovendo la cultura sul territorio.



**Figura 5 - Archivio di Stato di Cosenza**

Si tratta di archivi, biblioteche (comunali, scolastiche, universitarie e religiose) e centri di documentazione e di studio, distribuiti sul territorio regionale come segue: 273 in provincia di Cosenza, 117 nella città metropolitana di Reggio Calabria, 87 in provincia di Catanzaro, 58 e 28 rispettivamente a Vibo Valentia e Crotona.

### **1.6 I borghi**

I Borghi sono località che si caratterizzano per elementi peculiari del patrimonio paesaggistico, storico e artistico e che hanno saputo proteggere e conservare la loro bellezza.

In Calabria si contano diversi comuni che hanno ottenuto riconoscimenti ufficiali e/o marchi di qualità turistica, ambientale o territoriale, a livello nazionale e/o internazionale (quali ad es.: adesione all'associazione I Borghi più belli d'Italia; conferimento del marchio di qualità Bandiera arancione del Touring Club Italiano; adesione a Borghi Autentici; città slow; ecc.), nonché di disposizioni di tutela culturale e/o paesaggistica, che ne attestino i valori storico-culturali-paesaggistici, la qualità dell'offerta e dell'accoglienza turistica, anche in un'ottica di sostenibilità.



**Figura 6 - Il borgo di Gerace ( RC)**

Questa tipologia di bene culturale costituisce un capitale materiale ed immateriale da trasformare in vantaggio competitivo attraverso investimenti orientati a qualificare i contesti e nuclei urbani anche ai fini di un'offerta turistica di qualità, a valorizzare la comunità locale con il proprio capitale culturale, sociale e relazionale e a stimolare la nascita e il rafforzamento delle attività turistiche, enogastronomiche, artigiane e culturali, basate sui principi della sostenibilità e dell'innovazione.

### **1.7 I Musei, le gallerie e le raccolte**

I musei, quali spazi privilegiati a servizio della comunità, offrono esperienze diversificate per l'educazione, la riflessione e la condivisione di conoscenza. In Calabria, sono stati censiti dall'ISTAT 261 fra musei, gallerie, raccolte e collezioni, diffusi in modo capillare su tutto il territorio regionale.

La maggior parte (115) si trova in provincia di Cosenza, 52 sono situati nella città metropolitana di Reggio Calabria, 44 sono in provincia di Catanzaro, 29 e 21 rispettivamente a Vibo Valentia e Crotona.

Particolare attenzione meritano le 31 realtà museali che conservano e narrano esperienze di lavoro, di botteghe, di arti e mestieri e soprattutto di uomini che, grazie alla loro attività, hanno scolpito la storia della nostra comunità.



**Figura 7 - Museo della Liquirizia " Giorgio Amarelli"**

In questo ambito, inoltre, si segnalano numerose aziende manifatturiere storiche che hanno realizzato spazi espositivi e musei d'impresa in cui raccontare e illustrare la loro storia, dagli inizi sino al presente. Queste aziende nel corso degli anni si sono evolute e modernizzate, innovando processi e prodotti in risposta ai mutamenti del mercato e degli scenari competitivi, ma allo stesso tempo sono rimaste legate alle tradizioni materiali e produttive delle origini, custodendo scrupolosamente un rilevante patrimonio tangibile e intangibile che ne ha caratterizzato le principali fasi dello sviluppo.

In particolare, si segnala l'Associazione "Sudheritage" che aggrega i seguenti Musei di impresa: i) Amarelli, Liquirizia; ii) Callipo, prodotti ittici; iii) GIAS, trasformazione agroalimentare; iv) Librandi, vino; v) Rubettino, editoria; vi) Museo del Bergamoto; vii) Terme Caronte, benessere e salute; viii) Lanificio Leo, Tessile. Al pari degli altri musei, queste strutture sono aperte al pubblico e possono essere visitate, anche con la presenza di guide.

### **1.8 I Palazzi o edifici di pregio**

Si classificano come palazzi o edifici di pregio tutte quelle strutture che rivestono un interesse particolarmente importante per via della loro connessione con la storia politica, militare, letteraria, artistica, scientifica, e della cultura in genere, quali testimonianza dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche e religiose.

Essi rivestono un grande valore testimoniale e identitario per il territorio.

Rientrano in tale categoria: case, mausolei, mulini, palazzi, scuole, teatri, tenute, ville.



**Figura 8 - Complesso monumentale del San Giovanni**

Sui 469 censiti sul territorio regionale, ben 222 sono situati in provincia di Cosenza, 161 appartengono all'area metropolitana di Reggio Calabria, 59 si trovano in provincia di Vibo Valentia, 19 e 8 rispettivamente Catanzaro e Crotona.

### **1.9 Le dimore storiche**

Particolare rilievo assumono i 18 edifici classificati come dimore storiche, beni di elevato valore simbolico, luoghi che hanno ospitato uomini, donne e famiglie, che hanno contribuito al prosperare della comunità, facendo della propria casa il palcoscenico di incontri e relazioni che hanno segnato il corso della storia.



**Figura 9 - Villa Caristo – Stignano ( RC)**

Le dimore storiche presenti sul territorio regionale sono distribuite come segue: 10 si trovano in provincia di Cosenza, 5 nel territorio metropolitano di Reggio Calabria, 2 in provincia di Catanzaro e 1 in provincia di Vibo Valentia.

### 1.10 Parchi e giardini storici

I Parchi e giardini storici sono presenti in numero rilevante sul territorio regionale, circa 200 in via di censimento, ed in numero considerevole rivestono particolare interesse sotto il profilo storico e sociale; "si distinguono per la loro non comune bellezza" (art.1 L.29 giugno 1939, n. 1497) all'interno dei centri storici, nel territorio urbano ed extraurbano.



Figura 10 – ex Parco Pignera – Giardino di Pitagora – Crotona

Un giardino è definibile come un elemento complesso dello spazio, poiché non si configura solo come area cortiliva adibita a funzione ricreativa e decorativa, generalmente appartenete alla sfera del privato, ma racchiude in sé un infinito numero di relazioni, sia con l'edificio a cui è connesso sia con il contesto urbano o extraurbano di inserimento. A questo si aggiunge un ulteriore fattore di complessità legato al particolare valore storico e formale di tali spazi che si è venuto a consolidare nel tempo.

Come riportato nella Carta di Firenze del 1981, sono dei monumenti, delle opere d'arte, delle creazioni artistiche dell'uomo come tutte le opere d'arte; sono però e soprattutto opere d'arte viventi, data la presenza predominante della componente naturale di cui sono composti.

## PARTE II

### 2. Strategia regionale per l'individuazione degli Interventi di valorizzazione dei beni culturali.

Affinché il patrimonio culturale regionale possa divenire un efficace fattore di sviluppo per l'economia calabrese è necessario:

- promuovere la **conoscenza** dei siti culturali e delle strutture museali regionali a livello extra-regionale;
- costruire **un'immagine unitaria** ed efficace dell'intero patrimonio, in grado di attrarre in modo efficace i fruitori potenzialmente interessati;
- favorire **sistemi di offerta** integrata con le altre risorse territoriali;
- utilizzare adeguati **sistemi di gestione** per favorire l'ottimale **fruizione** del bene nonché del territorio in cui è inserito.

A partire da tali questioni, la strategia di intervento si deve fondare su di alcune azioni-chiave:

- a) **l'ottimizzazione dell'accessibilità del patrimonio culturale**, attraverso la realizzazione di interventi di completamento, manutenzione, restauro e conservazione, che puntano a garantire la piena fruibilità dei beni di alto valore strategico e sociale, affiancato alla realizzazione di un sistema integrato di comunicazione ed informazione turistico-culturale interno ed esterno rispetto al contesto regionale, per la conoscenza, la promozione e la valorizzazione dell'ecosistema dei beni culturali (oggetto del presente Atto di Indirizzo) ;
- b) **la "messa in rete" dell'intero patrimonio culturale**, mediante interventi volti a delineare "itinerari territoriali" per far sì che le singole aree, i siti e le strutture espositive concorrano alla costruzione di un modello unitario per la fruizione e la valorizzazione economica dei beni culturali;
- c) **l'individuazione di "nodi" o "poli" specifici** all'interno della rete che – presentando caratteristiche peculiari (qualità e consistenza dei beni custoditi e/o delle strutture che li ospitano) o di contesto (presenza di infrastrutture e/o di cicli produttivi significativi), – possano costituirne i punti focali, e quindi anche gli spazi destinati alla sperimentazione di nuovi modi per la fruizione dei beni e lo sviluppo del territorio;
- d) **l'individuazione ed istituzione di "distretti culturali"** di dimensioni comprensoriali nei quali promuovere – intorno ai poli specifici, scelti ove possibile come sedi di appositi "parchi tematici" – forme di sviluppo economico "integrato" (che prevedano, in altre parole, scambi e sinergie tra servizi culturali, turismo, artigianato, valorizzazione di prodotti tipici, ecc.).

Sotto il profilo operativo, le azioni-chiave appena elencate possono essere assimilate ai differenti stadi di un'unica strategia progettuale, il cui obiettivo finale sarà la promozione e realizzazione di progetti di tipo integrato, in termini settoriali e territoriali, in modo da costruire la matrice di intervento.

Il primo passo di tale strategia sarà l'attuazione degli interventi che, per valenza strategica e per propedeuticità rispetto ad altri, appaiono prioritari per generare valore sia per i beni culturali che per il territorio in cui essi sono situati.

### **3. Principali ambiti per l'individuazione degli interventi di valorizzazione dei beni culturali.**

Gli interventi a valere sulle risorse del FSC 2021/2027 devono essere inseriti in un disegno integrato di sviluppo finalizzato a trasformare il patrimonio regionale in una vera e propria leva di sviluppo economico. Gli investimenti sui beni culturali, oltre ad essere determinanti per la preservazione del patrimonio, possono, infatti, favorire lo sviluppo di alcune iniziative economiche sul territorio, possono divenire un volano per lo sviluppo dell'industria turistica, della ristorazione, dell'intrattenimento e dell'informatica oltre che della industria culturale in senso stretto.

La strategia regionale si fonda sull'assunto che le risorse culturali non debbano costituire più corpi estranei, avulsi per i territori, ma devono divenire un "asset" su cui fondare nuove possibilità di sviluppo sostenibile, in stretta sinergia con lo sviluppo dei sistemi turistici locali.

Gli importanti investimenti realizzati in Calabria nel corso dell'ultimo ventennio si sono concentrati per lo più sulla tutela senza tenere nella giusta considerazione gli interventi per la valorizzazione di una parte rilevante del patrimonio culturale regionale. Gli interventi hanno riguardato un numero elevato di beni, privilegiando quelli di recupero e restauro a quelli di valorizzazione e di messa in rete.

In questa fase storica è certamente necessario completare gli interventi di recupero e restauro ma è fondamentale attivare le azioni necessarie per costruire, a partire da questo patrimonio culturale, un sistema regionale di "attrattori" culturali in grado di rendere la Calabria più attrattiva per i visitatori/turisti e competitiva per gli operatori che operano nel comparto del turismo sostenibile e dell'industria culturale e creativa.

Per individuare i progetti su cui concentrare le risorse sono stati definiti degli ambiti di priorità che garantiscano la declinazione operativa della strategia:

- Interventi individuati di concerto con le strutture responsabili del MIC, sulla base della loro istruttoria tecnica in relazione all'avanzamento progettuale e alla cantierabilità, di cui alla D.G.R. n. 276 del 01/07/2019 che non hanno conseguito le Obbligazioni Giuridicamente Vincolanti (OGV) nei termini previsti ai sensi dell'art. 44, comma 7 e 7 quarter del D.L. n. 34/2019 nonché di altri interventi derivanti dai fabbisogni interni correlati a procedure in corso;

- Interventi di valorizzazione dei beni culturali rientranti nel percorso avviato per la di candidatura Patrimonio UNESCO del sito seriale “Le testimonianze della cultura Italo-Greca tra Alto e Basso Medioevo”;
- Interventi di completamento e ottimizzazione di progetti di recupero e restauro di beni culturali che presentano adeguate condizioni di sostenibilità finanziaria ed economica per la gestione e soluzioni capaci di ridurre l’impatto ambientale;
- Nuovi progetti di recupero, restauro e valorizzazione di beni culturali;
- Interventi di digitalizzazione e valorizzazione di beni culturali che presentino adeguate condizioni di sostenibilità finanziaria ed economica;
- Interventi in grado di favorire l’attivazione di ulteriori iniziative imprenditoriali soprattutto in campo turistico e culturale da parte di soggetti privati;

Gli interventi saranno valutati anche sulla base della rispondenza ai seguenti criteri:

- Capacità del progetto di: attivare processi di miglioramento dell’accessibilità e della fruizione culturale-turistica anche attraverso l’integrazione con reti, itinerari, sistemi culturali e altre iniziative di valorizzazione territoriale; incrementare la dotazione di servizi culturali, sociali, ricreativi, ecc. al territorio;
- Previsione di modelli sperimentali e tecniche innovative per la gestione delle infrastrutture e dei servizi culturali, favorendo le sinergie tra i vari soggetti pubblici e con i soggetti privati e del mondo dell’associazionismo;
- Presenza di soluzioni in grado di rendere persistenti nel tempo gli effetti dell’investimento e di ridurre i costi operativi di gestione a regime delle infrastrutture, degli impianti e dei servizi;
- Livello di integrazione e sinergia con Piani e Programmi territoriali e di settore ovvero con progetti di valorizzazione territoriale promossi a livello nazionale e regionale.

## **4. Procedure Tecnico-Amministrative**

### **1. Adozione dell’Atto di Indirizzo e dei relativi atti consequenziali**

Al Dipartimento Sviluppo Economico e Attrattori culturali è demandata ai sensi della D.G.R. .... la predisposizione degli atti consequenziali, a tal fine procederà alla selezione degli interventi in due FASI per come di seguito descritto:

#### **A) Individuazione dei progetti di cui al punto 1 della D.G.R.**

Il Dipartimento Sviluppo Economico e Attrattori culturali, con il contributo tecnico del Segretariato regionale per la Calabria, sulla base della loro istruttoria tecnica in relazione

all'avanzamento progettuale e alla cantierabilità, procede alla definizione di uno specifico Piano di Azione dove saranno identificati gli interventi prioritari che non hanno conseguito le OGV nei termini previsti ai sensi dell'art. 44, comma 7 e 7 quater del D.L. n. 34/2019 nonché di altri interventi derivanti dai fabbisogni interni correlati a procedure in corso, responsabilità attuative e cronoprogrammi di attuazione.

## **B) Nuovi interventi**

Il Dipartimento procede alla pubblicazione di una manifestazione di interesse.

I soggetti rispondenti alla manifestazione di interesse dovranno produrre una proposta tecnica contenente i seguenti elementi: beneficiario (stazione appaltante), descrizione dell'operazione, livello di progettazione, modalità di gestione, quadro tecnico-economico, previsione dei costi e del cronoprogramma procedurale, indicatori di output e di risultato, livello di soddisfacimento dei criteri di priorità. La partecipazione alla manifestazione di interesse non determinerà accesso al finanziamento.

Il Dipartimento procederà successivamente all'analisi delle proposte progettuali pervenute.

All'esito dell'analisi suddetta, il Dipartimento predisporrà un Piano di Azione per ambiti di intervento da sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale.

A seguito dell'approvazione del Piano di Azione, si procederà all'istruttoria tecnica - amministrativa dei progetti che saranno oggetto di apposito decreto di concessione di finanziamento e successiva stipula delle relative convenzioni.